

# Una progettazione dinamica ed esplicita come rete di automi miopi

Pier Giuseppe Rossi

Affermare che siamo in una realtà complessa è una ovvietà.

Oggi a quasi 35 anni dalla pubblicazione dei testi di Prigogine e Morin, ci siamo spostando dal post-modernismo al post-costruttivismo. Se come sottolinea Bauman il post-modernismo si fondava sul diritto di “scegliere la propria identità come l’unica universalità del cittadino/uomo, sulla fondamentale, inalienabile responsabilità individuale per la scelta, e con il mettere a nudo i complessi meccanismi statali, o tribali, tesi a privare l’individuo di tale libertà di scelta e di tale responsabilità” (ivi, 255), oggi emerge – non senza contraddizioni – la **responsabilità** di ciascuno nei confronti del contesto in cui viviamo, umano e ambientale. Cresce la consapevolezza che le scelte locali hanno un impatto globale. La stretta interconnessione tra Natura e Cultura va triangolata con la **Politica** (Rouse, 2002, 14) in quanto la natura, la scienza e la politica si co-producono (Latour, 2004; Asdal, 2003, 2008; Knol, 2011).

I vari “mondi” presenti sulla Terra sono oggi più connessi e interdipendenti di un tempo ma, allo stesso tempo, sembra impossibile trovare leggi e etiche uniche e sovraordinate a cui fare riferimento, né è più sufficiente decostruire. I problemi vanno risolti con logiche locali grazie alle quali elaborare strategie che pur facendo riferimento a linee guida generali si configurano nel dialogo con gli specifici contesti.

## Il frammento

Un altro modo per arrivare alla stessa conclusione è prendere consapevolezza della pervasività della logica del frammento. È presente nella cultura e nella sua struttura, ma anche nella società e come specchio di essa nella classe. In ogni classe sono presenti differenti culture, differenti saperi, differenti abilità. Ogni studente oggi è una monade con proprie risorse e propri problemi.

Il frammento non è eliminabile, è una caratteristica della società/cultura attuale, prodotto dalla globalizzazione, dal meticciamento di culture, di filosofie, di interessi e motivazioni, che in ogni angolo produce identità speciali. Il nigeriano che vive a Pordenone è diverso sia dai nigeriani, sia dai pordenonesi, così come i pordenonesi con cui interagisce non sono più “pordenonesi”. Cambiano linguaggi, pratiche, visioni del mondo e si configurano con modalità locali. È la complessità che produce il frammento e moltiplica le diversità.

I frammenti richiedono linee rosse di senso che li connettano e li aggregino senza portarli all’identità e permettano la costruzione di un significato complesso. Ma, ed è qui la caratteristica della nostra società, tali fili non nascono da una logica unica che opera gerarchicamente; come detto, sono prodotti da logiche locali in base alle quali si costruiscono strutture dense e pregnanti, ma anche specifiche e auto-regolanti. Reti autopoietiche di automi miopi. Questo non significa che non esistano valori e riferimenti etici, ma essi prendono forma in modi diversi nei diversi contesti.

Tra fini e mezzi esiste un legame ricorsivo.

## La professionalità e la competenza

La classe è un’emergenza, un sistema autopietico, una rete che connette frammenti.

Cambia anche il concetto di razionalità e di professionalità. Nelle ultime decadi del secolo scorso si parlava di razionalità tecnica e il professionista sapeva mettere in atto procedure standardizzate in modo esperto.

Oggi il professionista è colui che sa creare in situazione la rete di senso tra i frammenti presenti nel contesto in cui opera e tale rete è specifica e si basa sulla lettura della situazione e sul dialogo con la realtà con cui si confronta.

Così il docente. È un professionista riflessivo che progetta in contesto le strategie con cui operare nella propria classe. Tali strategie sono differenti da quelle di qualsiasi altra classe e anche da quelle con cui ha operato nel passato.

La centralità della competenza nasce anche dalla necessità dell'innovazione oggi e dalla richiesta di avere un ampio bagaglio di modalità operative, ma anche di saperle sempre adattare, riconfigurare nei diversi contesti, di saperle orchestrare per tener conto di nuove esigenze e di nuove risorse.

L'innovazione nasce dall'obsolescenza della tecnologia, ma anche dai cambiamenti nei contesti lavorativi come emerge da molte indagini. Fra 10 anni il 65 % delle attività lavorative sarà costituito da lavori oggi inesistenti. Gli studenti che oggi sono nei banchi di scuola dovranno vivere l'innovazione da protagonisti, dovranno inventare il proprio futuro, progettare le proprie traiettorie individuali e professionali.

La scuola ha questo doppio compito: fornire una cassetta di attrezzi ben fornita, ma anche essere competenti nel costruire con i frammenti a disposizione nuove proposte, nel progettare il proprio futuro. Gli studenti dovranno possedere uno sguardo sicuro e ancorato nel passato, ma anche la convinzione che il futuro è solo quello che sapranno vedere e costruire.

La capacità di anticipare, prevedere è da sempre uno strumento dell'agire umano. Oggi acquista un ruolo strategico.

## La progettazione

La progettazione, anche in ambito didattico, assume nell'ottica precedente un ruolo strategico:

- la progettazione e la regolazione in aula sono la competenza principale del docente ovvero la sua competenza di costruire e gestire la strategia corretta per la propria classe;
- la complessità dell'aula non permette più progettazioni a maglie larghe specialmente quando si utilizzano mediatori digitali;
- grazie al digitale, inoltre, la progettazione trova continuità sia con la regolazione in classe, sia con la documentazione. L'artefatto progettuale si arricchisce durante l'azione didattica degli eventi che accadono a lezione e dei prodotti che in essa si realizzano e assume la forma di documentazione e di traccia del vissuto.

E se la progettazione, sempre grazie al digitale, dall'essere uno strumento del docente diviene un mediatore didattico da usare in classe? Esploriamo meglio questa ipotesi.

Prima di analizzare la risposta all'ipotesi precedente focalizziamo l'attenzione su macro e micro progettazione e su alcune pratiche attuali per la programmazione annuale.

## Macro e micro progettazione

La macro progettazione si reifica nel curriculum e nei moduli, la micro nelle sessioni di lavoro: una o due o tre lezioni.

Macro e micro progettazione hanno logiche differenti. La macro progettazione deriva dai nodi epistemologici, da alcune idee generative della disciplina, dalle indicazioni nazionali. Tutto ciò fa da connettore tra una serie di tematiche e concetti chiave della disciplina. Si concretizza come una successione di moduli. La micro, invece, connette le attività didattiche quotidiane, dipende dallo spazio-tempo della classe, dai mediatori utilizzati e dalle risorse disponibili, dagli obiettivi scelti. La filosofia dell'insegnante è presente sia nella macro, sia nella micro progettazione.

La sessione di lavoro (la lezione) è una successione di attività, ovvero una successione di pratiche in cui docente e studenti hanno un ruolo ben preciso e “fanno” delle azioni: parlano, ascoltano, discutono, si confrontano, scrivono, risolvono problemi, costruiscono oggetti o processi, si riposano, giocano. La lezione non è una successione di contenuti o concetti, ma lo spazio dell'azione, delle pratiche interattive. Descrivere una sessione significa vedere la successione delle attività precisando per ciascuna tempi e modalità operative, le consegne, gli obiettivi e i mediatori utilizzati.

Tra macro e micro progettazione vi è coerenza, ma non una dipendenza meccanica.

Molte scuole producono programmazioni annuali con tabelle le cui colonne possono essere (cercando in Internet se ne trovano moltissime): TRAGUARDO per lo sviluppo di competenza, OBIETTIVI di APPRENDIMENTO (abilità), DESCRITTORI (evidenze valutabili), CONOSCENZE (nuclei tematici). Le tabelle nella scuola esaminata erano organizzate per l'italiano: oralità, lettura, scrittura. Alla destra delle colonne precedenti ve ne erano altre due: ATTIVITÀ e VALUTAZIONE. Nella tabella analizzata relativa alla lettura in 3 primaria nella colonna valutazione vi erano le seguenti voci: Prove orali: lettura, lettura all'impronta; Prove di comprensione: Tipologia: prove strutturate: prove a stimolo aperto e risposta aperta, Prove a stimolo chiuso e risposta aperta prove, semi-strutturate; Test di profitto (o oggettivi o prove strutturate): vero/falso; scelta multipla, completamenti, corrispondenze. Non credo che una tale tabella sia di qualche utilità pratica per la micro progettazione e sembra più rispondere a esigenza burocratiche. Per la micro progettazione serve comprendere quale tipologia di prova di valutazione effettuare in relazione alle attività effettuate ed è possibile decidere solo in base alle relazioni tra le attività e le dinamiche presenti. L'elenco precedente è di nessun aiuto per l'insegnante nella micro progettazione: detto in altri termini le attività e la valutazione non possono derivare in modo meccanico dalla macro.

Ma vi è anche un'altra critica alle tabelle precedenti. Le attività dei docenti nell'insegnamento dell'italiano difficilmente vedono come distinti oralità, lettura e scrittura. Le tabelle precedenti partono da un'idea di lingua distante dalle pratiche degli studenti e docenti di oggi.

## Orientamento

Da un'indagine effettuata su alcune centinaia di docenti a cui è stato chiesto di individuare il problema principale che incontrano nelle loro classi, la risposta più gettonata è: ottenere l'attenzione degli studenti. Un tempo si sarebbe parlato delle difficoltà di apprendimento. Oggi la risposta diviene: saper cogliere e mantenere nel tempo l'attenzione.

Come è possibile mantenere l'attenzione? Lungi dal pensare che sia una questione di volontà o che gli studenti di oggi, a causa della logica del frammento, siano distratti da mille input. Anche questo, ma ...

Focalizziamo il problema: come facilitare e rendere più continua l'attenzione?

L'agire didattico è oggi molto più frammentato di ieri, tra mille educazioni, blocchi orari brevi e rigidi, contenuti dilatati in quantità. Avere una visione d'insieme e cogliere il filo rosso che connette i frammenti è un primo passaggio. Essere attenti è faticoso. Se diminuiamo il carico cognitivo per l'attenzione dandogli una visione di insieme e non costringendolo a tenere presenti tutti i frammenti, se orientiamo lo studente e lo accompagniamo durante le attività, l'attenzione ha maggiore possibilità di essere prolungata. La prima proposta è quella di favorire l'attenzione esplicitando la struttura della lezione e contemporaneamente richiamando il filo rosso ed esplicitando come la lezioni di oggi si collochi nella struttura annuale, nel curriculum.

Il progetto che stiamo portando avanti da quattro anni, PROPIT, prevede di reificare la progettazione in mappe e realizzare mappe distinte per la macro, la meso e la micro-progettazione. La macro progettazione è una mappa i cui nodi sono i moduli (Fig. 1), la

meso è una mappa i cui nodi sono le sessioni (una o più lezioni) (Fig. 2), la micro è la mappa i cui nodi sono le attività (Fig. 3).

Essendo mappe digitali in ogni nodo posso linkare siti web, materiali testuali o multimediali. Inoltre le mappe sono connesse da link per cui cliccando su un nodo della mappa curricolo si apre la mappa di un modulo e cliccando sul nodo lezione di una mappa meso si apre la relativa mappa sessione.

Le mappe essendo digitali sono proiettabili in classe e visibili dagli studenti: diventano pertanto dei mediatori didattici, degli organizzatori anticipati, e dei graphic organiser. Spesso pensiamo ai mediatori per rappresentare i concetti, forse dovremmo anche pensare alla necessità di mediare il percorso, la struttura delle attività, dato che ciò che avviene in aula ogni giorno sono attività interattive che coinvolgono docente e studenti.

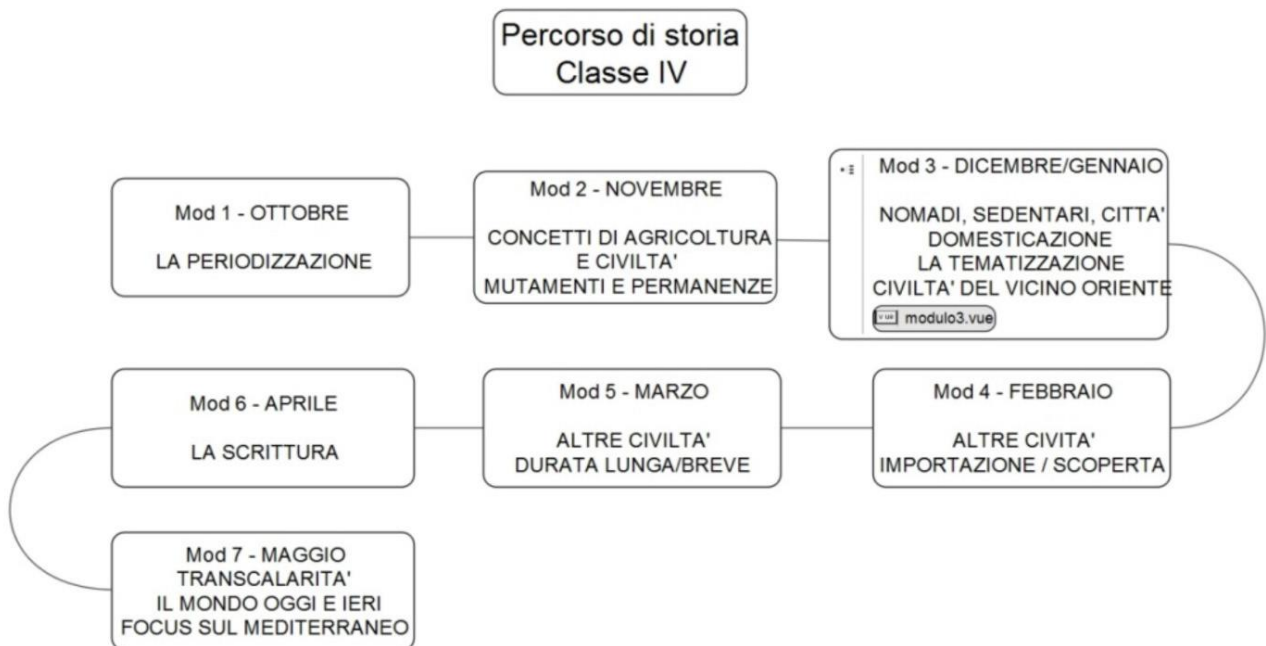


Figura 1 - Macro progettazione di storia – Il Curricolo

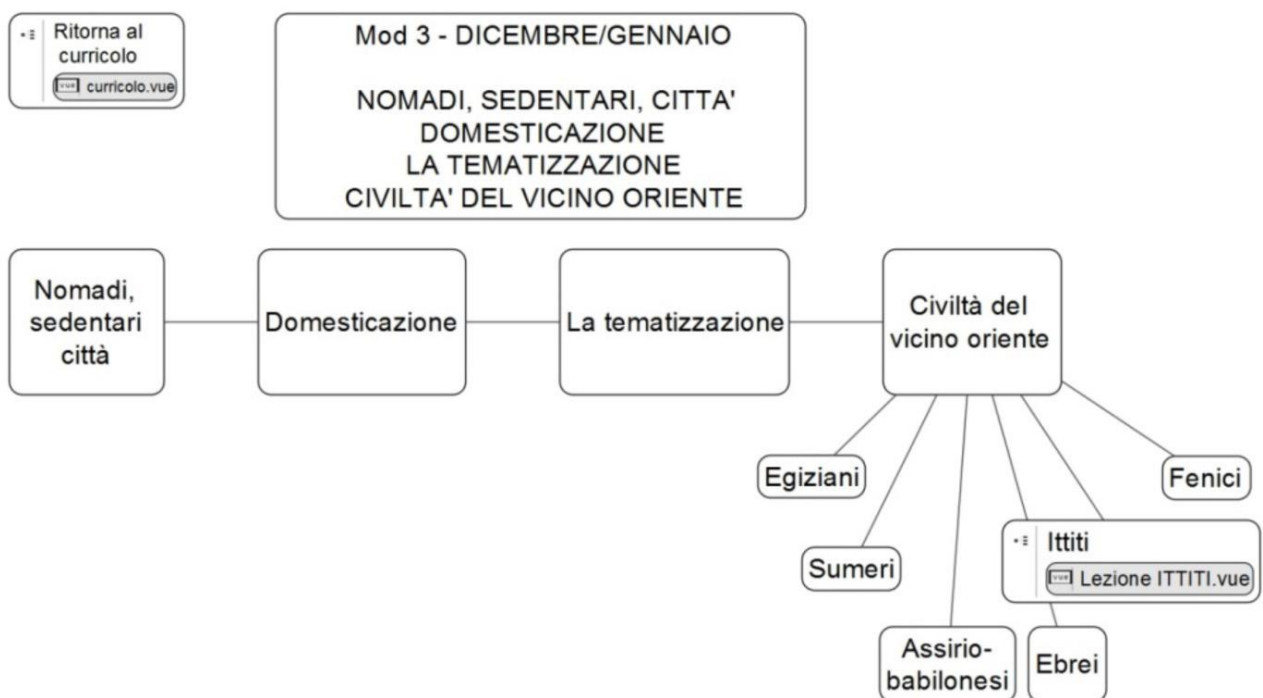


Figura 2 Meso progettazione di storia - Un modulo



Figura 3 Micro progettazione prima delle attività - La lezione

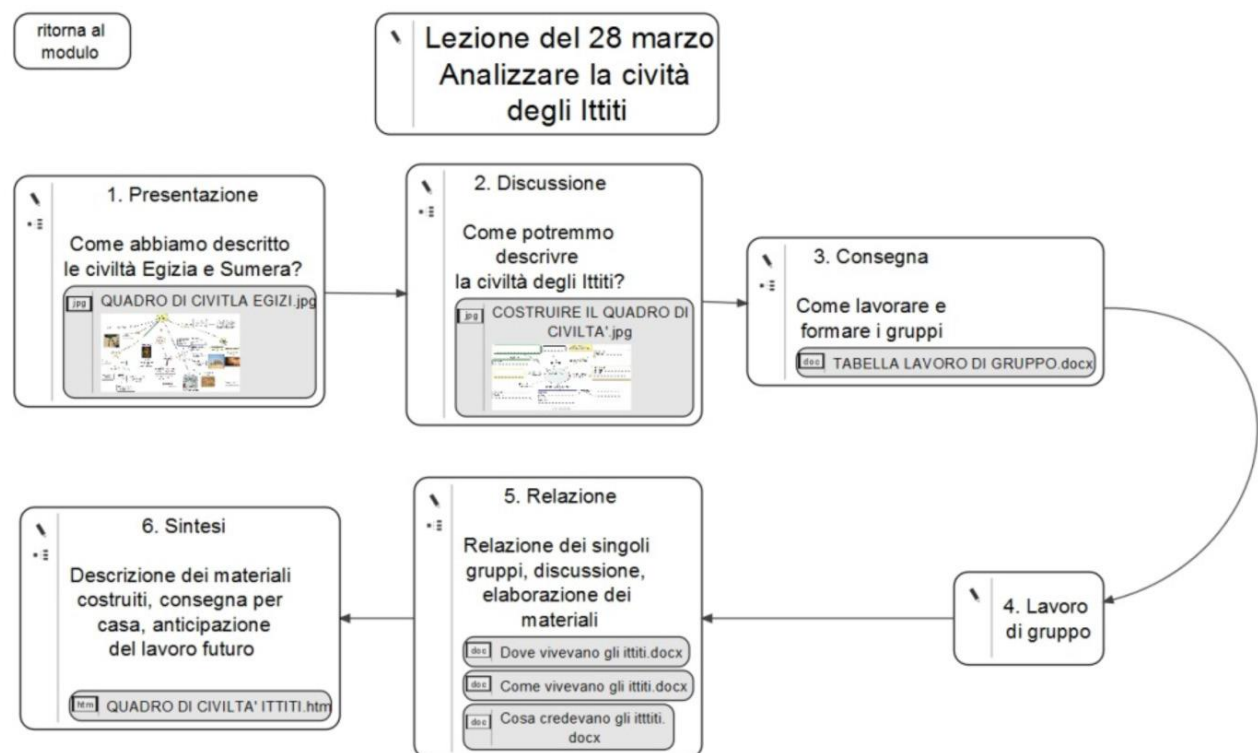


Figura 4 Microprogettazione dopo le attività

## Vantaggi per il docente e per gli studenti

Alcuni docenti stanno lavorando con PROPIT da tre anni e sviluppano le loro progettazioni nelle varie discipline dal primo all'ultimo giorno con tale modalità. Dalle interviste effettuate (in particolare quelle con docenti esperti) emerge che l'utilizzo di questo metodo ha migliorato la loro competenza progettuale e soprattutto la capacità di prevedere tempi e problemi; hanno maggiore tranquillità entrando in classe; hanno minori problemi con uso di materiali multimediali in quanto sono posizionati in modo semanticamente significativo (non perdono tempo a rintracciarli in pennette e hard disk). In relazione agli studenti hanno trovato alcuni macro vantaggi: una maggiore attenzione da parte degli studenti che riescono

a comprendere il filo del percorso della singola sessione, anticipando le attività e recuperando il filo se lo perdono; una maggiore gestione del carico cognitivo da parte degli studenti; una visione complessiva della disciplina a fine percorso, verificata con riletture delle mappe stesse; la possibilità di effettuare richiami a concetti di altre lezioni in qualsiasi momento, soprattutto quando emerge da parte degli studenti la relazione con temi studiati precedentemente; un supporto agli studenti assenti.

La possibilità di inserire immagini nei nodi facilita l'attivazione di una memoria visiva e impatta sulla motivazione, rispetto alla quale ancora più peso ha la possibilità di implementare e modificare la mappa in qualsiasi momento durante la lezione inserendo materiali prodotti in classe dagli studenti. Il digitale rende riproducibile e fruibile immediatamente quanto avviene in classe o è prodotto da docenti e studenti, e il concetto studiato si colloca in un'attività svolta e si "identifica" con l'azione, con quello che gli studenti stanno facendo qui e ora: la rappresentazione in formato corporeo.

### La personalizzazione e l'inclusione

Un aspetto specifico riguarda la personalizzazione dei percorsi. Tutti oggi comprendiamo l'importanza della personalizzazione, ma altrettanto bene sappiamo che non è sostenibile gestire un percorso differente per ogni studente. E forse non sarebbe neanche positivo pedagogicamente in quanto la classe e le interazioni fra pari sono un fattore importante per la formazione e gli apprendimenti.

Ugualmente permettere tempi, approfondimenti e modalità operative diverse è sicuramente necessario. Alcuni docenti utilizzano PROPIT per la personalizzazione nella seguente modalità: inseriscono nella mappa della lezione per alcune attività più nodi in parallelo e gli studenti sanno che quando finiscono la prima consegna, senza disturbare il docente, possono andare alla LIM, aprire il nodo successivo e svolgere le consegne presenti. Contemporaneamente l'insegnante ha la possibilità di dedicarsi a un gruppo della classe che in quel momento ha bisogno di un suo intervento diretto. In altri termini la mappa contiene le attività previste dal docente e sostituisce il docente con alcuni studenti fornendo le consegne. Ancora più interessante è l'uso di PROPIT per l'inclusione. La presenza delle mappe permette di allineare l'azione dei diversi docenti presenti in classe e la mappa della lezione potrebbe prevedere in alcune fasi materiali e attività in parallelo previste per diverse abilità. La presenza nella stessa mappa ha due vantaggi: mostra l'aspetto inclusivo, ovvero come tutte le attività si inseriscano nello stesso percorso, permette a tutti gli studenti di fruire di materiali ripensati da prospettive differenti.

In un'esperienza realizzata a Torino con PROPIT in una classe che lavorava per gruppi in cui ogni gruppo aveva a disposizione un portatile, il docente per un progetto ha predisposto una mappa per ogni lezione e ogni nodo della mappa lezione conteneva le consegne del singolo gruppo e i materiali da consultare. Ciò ha permesso una maggiore chiarezza delle consegne e una migliore gestione dei tempi.

### Problemi incontrati

L'impatto iniziale richiede un certo impegno, sia per padroneggiare le tecnologie, sia per abituarsi alla progettazione per attività. Ma poi il tempo di progettazione non è molto diverso da quello richiesto normalmente. Anche perché la maggior parte del tempo è impiegata per cercare e valutare i materiali multi mediali, ma tale attività è realizzata dal docente a prescindere da PROPIT.

Nella maggioranza delle esperienze le mappe lezioni sono realizzate con maggiore facilità. Superata l'abitudine a costruire la mappa del concetto e compreso il significato di costruire una mappa per attività il lavoro procede snello.

Un discorso a parte merita la costruzione della mappa curricolo, anche se i problemi emersi non riguardano PROPIT, ma una riflessione più generale sul concetto di curricolo che oggi sta attraversando la scuola.

Stiamo svolgendo una sperimentazione con vari insegnanti che ci raccontano quello che fanno e le loro progettazioni. Lo abbiamo realizzato prima per geo-storia, ora per l'insegnamento dell'italiano alla primaria. Emerge che vi è uno scollamento tra le pratiche spesso innovative svolte in classe e i quadri interpretativi presenti. Come se le pratiche dei docenti, che vivono l'interazione continua con gli studenti, attivassero delle procedure o realizzassero delle attività che hanno dei riferimenti altri che nascono dal clima che respiriamo e di cui non sempre siamo consapevoli fino in fondo.

Il lavoro sulla macro-progettazione richiede pertanto questa riflessione sui nodi fondanti delle discipline oggi. La lingua, ad esempio, è il mezzo attraverso cui elaboriamo la nostra identità e la sua ricchezza, anche grazie al confronto con gli altri. Ha un ruolo riflessivo e permette il distanziamento. Vi è una lingua soggetto che rispecchia quel caleidoscopio che caratterizza la società e la cultura attuale, come si è evidenziato nella parte iniziale del presente contributo.

Ripensare con PROPIT la progettazione permette di proporre su logiche diverse il legame fra macro e micro progettazione che impatta con la competenza progettuale dell'insegnante e con l'orientamento degli studenti, ma spinge anche a una riflessione più ampia da attivare in tutte le discipline e richiede una revisione dei nodi su cui basiamo il loro insegnamento e, da qui, sui fili rossi che attiviamo per connettere i frammenti che le compongono.